ULTIME l'Unità NOTIZIE

PELLA NON OPPONE RESISTENZA AL NUOVO DIKTAT

Harriman esige l'aumento del 30% nelle spese militari italiane

Il Belgio, la Danimarca e il Canadà contro le richieste dell'americano - Iscritto all'o.d.g. dell'ONU il ricorso sovietico contro la "legge dei 100 milioni di dollari,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — Il cosiddetto «Comitato dei saggi» che, nella complicata struttura del blocco atlantico, deve assolvere il delicato compito di stabilire lo sforzo militare di ciascun paese partecipante, si è riunito stamane in una atmosfera tempestosa per preparare la redazione del suo rapporto che dovrebbe essere pronto per Natale, o almeno per la fine dell'anno: l'Italia era rappresentata dal ministro Pella.

Fino ad oggi il comitato aveva delegato i suoi poteri ad un triumvirato composto dai rappresentanti americano, francese e britannico, che hanno lavorato praticamente sotto la direzione del miliardario statunitense Harriman, di cui si parla molto come di un possibile successore di Acheson alla testa del Dipartimento di Stato. I tre «supersaggi» hanno deciso di chiedere a tutti i paesi satelliti un maggior contributo allo sforzo militare atlantico. Essi esigono un aumento particolarmente sensibile dall'Italia, dal Belgio, dalla Danimarca dall'Olanda, dal Canadà e dalla Norvegia, ma si guardan bene dal fare la stessa cosa con loro stessi: nessun aumento, infatti, viene chiesto agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, mentre la Francia dovrebbe accrescere le spese militari del 5% soltanto.

Queste pretese hanno sollevato la vivace reazione della maggior parte dei paesi colpiti di cui sono note le serie difficoltà economiche nelle quali essi già si trovano per la corsa agli armamenti. Il Belgio, che è lo stato a cui viene chiesto lo sforzo più imponente (aumento del 50% delle spese militari) ha opposto, per il momento, un secco rifiuto; il suo esempio è stato seguito, un po' più timidamente dall'Olanda (40% di aumento), dalla Danimarca e dal Canadà. La stessa Francia, che dovrebbe addossarsi altri 50 miliardi di spese belliche ed aumentare quindi di altrettanto le nuove tasse in cantiere, ha fatto sapere ieri di non poter sopportare il peso supplementare.

Solo l'Italia, almeno fino a questo momento, non avrebbe avanzata la minima protesta nè abbozzato una qualsiasi resistenza. Eppure — stando a quanto si dice — il nostro paese dovrebbe addossarsi, se accetta le proposte dei «saggi», un onere militare aggravato del 30% circa.

Il rifiuto belga e le proteste degli altri delegati hanno creato oggi al comitato dei «saggi», che lavora nel segreto più assoluto una atmosfera piuttosto tesa. Gli «accusati» sarebbero decisi a partire al contrattacco, ricambiando le accuse di «mollezza» e di «egoismo» che vengono lanciate loro, ed a chiedere che anche Washington, Londra a Parigi si assumano una parte dello sforzo ulteriormente richiesto. Ciascuna delle tre capitali, naturalmente, rifiuta, pur insistendo perchè gli altri non facciano altrettanto. Eisenhower si è fatto ricevere nel pomeriggio da Pleven per chiedere che il governo di Parigi garantisca almeno il suo 5% di aumento, ciò che non sembra affatto certo: ma una resistenza ancora più forte verrebbe da Londra, dove Churchill ha lasciato prevedere di recente un riordinamento del riarmo britannico, con conseguente diminuzione degli stanziamenti. La situazione resta perciò tanto confusa da indurre *Le Monde* a scrivere che «*Il blocco atlantico si trova di fronte ad una [illegible] decisiva*».

Le difficoltà della organizzazione occidentale, insieme a quelle che la delegazione americana incontra persino all'ONU (fino ad oggi suo feudo pressoché incontrastato) sono indubbiamente il riflesso della potente azione di pace condotta da tutti i popoli del mondo. Anche oggi all'assemblea generale delle Nazioni Unite, i diplomatici degli Stati Uniti hanno subito un piccolo scacco quando è stato incluso nell'ordine del giorno il ricorso dell'U.R.S.S. contro la legge americana che prevede il finanziamento di gruppi di sabotatori all'interno della stessa Unione Sovietica e dei Paesi a democrazia popolare.

Pur non potendosi opporre alla inclusione della questione nello o.d.g., i rappresentanti di Washington avevano cercato di limitare la discussione ad un breve dibattito in seduta plenaria: ma davanti all'opposizione dell'U.R.S.S. del Pakistan, essi sono stati costretti a ritirare la loro protesta.

Al comitato politico, nel corso della discussione sulle elezioni in Germania, il ministro svedese Unden ha presentato la sua proposta per invitare le quattro grandi potenze a concludere un accordo sulle elezioni tedesche.

Alla prima commissione, nel dibattito sul riarmo, malgrado gli sforzi di Jessup per far accettare le ipocrite risoluzioni occidentali, i delegati della Siria e dell'Irak hanno insistito perché si voti piuttosto una mozione sui soli punti di accordo e si lasci alla futura commissione del disarmo il compito di curare le trattative sulle divergenze che ancora sussistono

GIUSEPPE BOFFA

Nuovo ambasciatore polacco a Roma

VARSAVIA, 14. — Jean Bruto, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di Polonia ad Ankara, è stato nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Polonia a Roma.

L'O.N.U. protesta contro "Collier's,,

La Segreteria ha denunciato l'uso dell'emblema dell'ONU in una pubblicazione bellicista

PARIGI, 14 (Telepress). — La ONU ha presentato al Governo degli Stati Uniti una protesta contro l'abuso dell'emblema dell'ONU da parte della rivista «Collier's». Come si ricorderà questo periodico dell'industriale Morgan, nel suo numero del 27 ottobre scorso, ha descritto la futura guerra americana di aggressione contro l'Unione Sovietica e tutti i Paesi europei di Democrazia Popolare condotta sotto la bandiera dell'ONU.

Questa evocazione di una futura guerra mondiale era stata preparata, come hanno annunciato i redattori, con la collaborazione di «funzionari di alto grado di Washington».

La notizia della protesta è stata comunicata ieri da Benjamin Cohen vice segretario generale dell'ONU ad una delegazione dell'organizzazione femminile francese UFF. La delegazione, presieduta dalla Cassin, membro del Consiglio Mondiali della Pace era composta di Raymonde Dien, della signora Tubert, moglie di un generale dell'esercito francese in servizio.

DURO SCACCO DEL CANCELLIERE ADENAUER

Il Parlamento di Bonn rinvia la ratifica del "pool,,

Comunisti, socialdemocratici e larghi settori della destra e del centro hanno votato contro il governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 14. — *Una grave e inattesa amarezza è stata data ieri ai circoli americani dalla Germania occidentale: il Parlamento di Bonn, con i voti dei socialdemocratici dei comunisti e di larga parte dei deputati del centro e della destra, ha messo in minoranza il governo e rinviato al 9 gennaio la discussione sulla ratifica del piano Schuman, che Adenauer voleva strappare entro Natale. E non è detto che in gennaio la votazione passi senza contrasti.*

E' un colpo inatteso, perchè i circoli americani davano per scontata questa ratifica da parte della Germania occidentale, la quale grazie al piano Schuman, acquista l'egemonia economica in Europa. Ma non inspiegabile, se si considera il rapido sviluppo che in questi ultimi mesi hanno avuto sia il movimento di resistenza popolare alla politica di guerra, sia la tendenza dei circoli più reazionari di Bonn a ridurre il controllo americano sulla loro risorgente potenza.

Come in tutto il mondo occidentale, anche in Germania la crescente resistenza popolare e le aggravate contraddizioni tra i capitalisti dei vari paesi rendono fluida la situazione e incerti (come lo provano i successivi fallimenti di Parigi, Roma e Strasburgo) quei piani di rapida organizzazione economica e militare per la guerra, che gli Stati Uniti hanno redatto. La discussione sul piano Schuman a Bonn avveniva a due giorni di distanza dalla ratifica strappata a Parigi da Pleven col voto di fiducia. Adenauer era così certo dell'approvazione, che aveva contemporaneamente avanzato un progetto di legge per gli investimenti a quello legato, il quale autorizzando il governo a un incontrollato aumento dei prezzi e delle tasse, gli dà la possibilità di sovvenzionare con un primo miliardo di marchi i monopoli dell'acciaio, del carbone e dell'elettricità.

Ma l'unità tra socialdemocratici e comunisti — già realizzata nella seduta precedente contro un provocatorio attacco del ministro Delher ai pensionati — ha scompigliato la maggioranza governativa.

La destra ha puntato anch'essa i piedi, sia pure per motivi opposti a quelli della sinistra: Adenauer non era infatti in grado di chiarire con esattezza quali prerogative avrebbero conservato gli alti commissari nei confronti della autorità del piano (quali limiti porrebbero, cioè, all'egemonia europea dei monopoli tedeschi), e non voleva pronunciarsi sulla questione della Saar che soltanto la Francia considera definitivamente risolta.

La seduta è stata assai movimentata. Alle richieste del cancelliere i deputati hanno risposto ironicamente. Si è giunti così al rinvio, e Adenauer ha telegrafato subito dopo a Mac Cloy chiedendogli lumi a proposito dei poteri dei commissari, dopo l'eventuale ratifica. Questa mossa ha irritato i giornali di destra, che si vanno chiedendo se un uomo «con cinquanta anni di politica sulle spalle» può avere il coraggio di presentarsi così sprovveduto in Parlamento.

In verità, Adenauer è pienamente a giorno delle intenzioni americane, e a ragion veduta non si è mostrato in grado di precisare i confini del controllo americano sull'economia tedesca.

Nella loro incoerenza, i socialdemocratici hanno tuttavia lasciato approvare la legge sugli investimenti, coordinata alla politica del piano Schuman, che dà un terribile colpo all'economia di Bonn, e in particolare al tenore di vita della classe lavoratrice. L'aumento indefinito dei prezzi comporta il pericolo dell'inflazione, che schiaccerà nel 1952, con nuovi miliardi di tasse e con i 58 miliardi per l'esercito, i ceti produttori.

La situazione economica di Bonn è già tragica. Da una statistica del filobritannico Telegraph, risulta che il livello di vita non soltanto rimane più basso che nell'anteguerra, come in quasi tutti i paesi marshallizzati, ma è il più basso in Europa, fatta esclusione dell'Italia democristiana, e tende a ribassare ininterrottamente.

ENZO RAVA

Commercianti fiorentini sono stati arrestati per truffa

FIRENZE, 14 — La squadra investigativa dei carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura emesso dall'Autorità Giudiziaria ha proceduto all'arresto del commerciante Giovanni D'Amico e del rappresentante Icilio Carrai entrambi residenti a Firenze i quali sono imputati di truffa e falso in scrittura privata per un ammontare complessivo di due milioni

GLI IMPERIALISTI CONTRO L'ARMISTIZIO IN COREA

Tracotanti appelli alla guerra del gen. Van Fleet e di Nuckols

Il portavoce di Joy ha dichiarato: "Dopo il 27 dicembre potremo cambiare la linea di demarcazione con nuove offensive militari,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 14. — Gli americani si sono opposti anche oggi alle concrete proposte coreane per una rapida soluzione della questione dei prigionieri di guerra, proposte che permetterebbero in sostanza la liberazione di tutti i prigionieri nello spazio di sei settimane a cominciare da questo momento se le trattative di armistizio fossero condotte a termine nel tempo previsto.

Gli americani hanno chiesto un periodo di tempo per esaminare questa proposta ma l'ammiraglio Libby ha subito dato l'impressione che l'unica cosa che lo interessava, per quanto riguarda i prigionieri, era quella di permettere alla Croce Rossa internazionale di compiere delle ispezioni. Egli ha anche dichiarato che l'armistizio non sarebbe stato firmato prima che la Croce Rossa fosse autorizzata a compiere l'ispezione.

Appare chiaro che questa è una nuova manovra dilazionatrice. Anche un ragazzo di dieci anni è in grado di capire che è molto più giusto cominciare a liberare i prigionieri entro due settimane che far passare queste due settimane a discutere sulla visita della Croce Rossa.

Per tentare di far passare le loro richieste a proposito dei prigionieri l'ammiraglio Libby cita spesso la convenzione di Ginevra. Ma il generale Li gli ha fatto osservare che egli per primo non rispettava l'art. 118 della convenzione stessa, il quale stabilisce che i prigionieri di guerra siano liberati e rimpatriati senza ritardo dopo la cessazione delle ostilità.

Mentre a Pan Mun Jon i negoziatori americani fanno del loro meglio per porre bastoni fra le ruote e impedire alla conferenza d'armistizio di giungere in porto, gravi dichiarazioni del portavoce della delegazione statunitense, Nuckols, hanno rivelato il retroscena di questa manovra temporeggiatrice. Nuckols ha dichiarato, infatti, nel corso di una radio-intervista, che il corpo di spedizione potrà, dopo il 27 dicembre, «modificare la presente linea di demarcazione mediante un'azione militare».

Ciò significa, evidentemente, che gli americani sono decisi non solo a bloccare i negoziati sugli argomenti oggi in discussione — controllo della tregua e scambio di prigionieri — ma si ripromettono, una volta scaduti i trenta giorni per i quali è valida la linea di demarcazione già concordata, di rimettere in discussione anche questo problema, tornando alla offensiva sul terreno militare. Resta naturalmente da vedere se i loro sforzi, ormai delusi decine di volte grazie alla resistenza cino-coreana, avranno questa volta miglior successo.

Altre dichiarazioni tutt'altro che pacifiche sono quelle fatte da Van Fleet a un corrispondente dell'*United Press*, nelle quali si esprime rammarico per il fatto che «i comunisti non vengono battuti e tenuti sotto pressione come avveniva qualche mese fa e di conseguenza non subiscono molte perdite». Evidentemente le sconfitte collezionate durante le sue numerose offensive non hanno indotto il comandante dell'8. armata alla modestia e tanto meno lo hanno fatto desistere dai suoi sanguinari incitamenti.

Van Fleet ha anche espresso il timore che una tregua possa rafforzare l'Esercito Popolare ed ha nuovamente ribadito il tema della «minaccia aerea» cui i soldati sarebbero di fronte per il fatto che il corpo di spedizione americano non ha più la supremazia aerea.

WILFRED BURCHETT

Svezia, Norvegia, e Svizzera candidati neutrali degli S.U.

WASHINGTON, 14. — Le autorità responsabili hanno rivelato questa sera che il comitato degli Stati Maggiori ha autorizzato il generale Ridgway a proporre la Svezia, la Norvegia e la Svizzera come Paesi membri dei gruppi neutrali di controllo che dovranno costituirsi in Corea se e quando i negoziati per l'armistizio renderanno possibile una simile proposta.

Forti contrasti in Danimarca a proposito del riarmo

COPENHAGEN, 14. — Forti divergenze di vedute in seno al Parlamento danese ed ai partiti politici si sono resi evidenti durante il dibattito che ha preceduto l'approvazione di un disegno di legge governativo che prolunga la ferma militare da 12 a 18 mesi. Una mozione presentata da deputati del Partito radicale-liberale, che è stata respinta, affermava che «lo aumento del prezzo delle materie prime provocato dalle aumentate necessità inerenti al riarmo in progetto, non può essere sopportato senza che il tenore di vita del nostro popolo ne subisca un inevitabile abbassamento».

Il marito di Joan Bennett spara contro un ammiratore della moglie

"Temevo che egli volesse distruggere la mia famiglia,, dichiara il mancato omicida, il produttore Walter Wanger

Joan Bennett

BEVERLY HILLS (California), 14. — Il notissimo produttore cinematografico di Hollywood. Walter Wanger, marito della celebre attrice Joan Bennet ha sparato ieri due colpi di rivoltella contro l'impresario della moglie, Jennings Lang per ragioni di gelosia. Wanger è stato interrogato dalla polizia e rilasciato dietro versamento di una cauzione di 9.000 dollari.

Secondo una deposizione resa alla polizia da Joan Bennet, ella si era intrattenuta a lungo ieri sera nell'auto del Lang per discutere un contratto di televisione. Quindi era scesa dalla macchina recandosi in un'autorimessa a pochi passi di distanza per prendere la propria automobile. Ma qui l'attendeva il marito, Walter Wanger, che insospettito per la lunga conversazione avuta dalla moglie con il Lang, si dirigeva verso la macchina di quest'ultimo e sparava due colpi di pistola contro di lui. Ricoverato all'ospedale in gravi condizioni il Lang, ha subito un atto chirurgico durato 80 minuti e i sanitari dichiarano che il suo stato è ora «abbastanza soddisfacente».

Walter Wanger (che per 10 anni fu direttore di produzione alla Paramount e in seguito produttore per la Metro Goldwin Mayer e vice-presidente della Columbia, formando quindi una compagnia in proprio per il film «Giovanna d'Arco»), ha dichiarato alla polizia che «temeva che Lang volesse distruggere la sua famiglia».

Due scosse di terremoto a Los Angeles

LOS ANGELES, 14. — Due violente scosse di terremoto si sono fatte sentire stamane nella città di Los Angeles. Non si segnala finora alcun danno nè alle proprietà nè alle persone.

Le radio stazioni e le redazioni dei giornali sono state però assediate da telefonate di persone ansiose che avevano sentito le scosse e che desideravano particolari.

Un villaggio filippino spazzato via dall'uragano

MANILA, 14. — Il tifone che lunedì scorso ha provocato la morte di 644 persone nelle isole centrali delle Filippine, ha effettuato una virata ed è ritornato sull'arcipelago

Intanto l'ufficio metereologico precisa che questo tifone procede alla velocità di 140 chilometri all'ora mentre un secondo tifone che si sta avvicinando alle Filippine da oriente avanza con venti che soffiano alla velocità di 155 chilometri orari.

Orribilmente stritolato fra due rotoli di carta

Gravi responsabilità degli industriali nel sinistro

TREVISO, 14. — Un'orribile fine ha fatto a mezzanotte di ieri l'operaio 19enne Rino Bocchese, addetto alla cartiera Burgo di Mignagola di Carbonera.

Il suo cadavere, orribilmente maciullato, veniva trovato sotto i rulli di una macchina avvolgitrice dai suoi compagni di lavoro, i quali pochi istanti prima avevano visto il Bocchese su una delle macchine mentre ne controllava il funzionamento.

Probabilmente il Bocchese, che stava attaccando il largo nastro di carta che si era strappato, aveva perduto l'equilibrio e, cadendo su due enormi rotoli lanciati a forte velocità, veniva ghermito dagli stessi che lo stritolavano.

Agli operai che chiedevano la sospensione per breve tempo dal lavoro in segno di lutto, il direttore dello stabilimento opponeva un reciso rifiuto. Su dichiarazione di operai dello stabilimento, consta che alla direzione era stato fatto presente più volte come, con l'applicazione di un particolare dispositivo protettivo si sarebbero potuti evitare molti infortuni recentemente verificatisi e, soprattutto, quello mortale odierno.

Deputati siciliani per la libertà a Raimundo

PALERMO, 14 (*M. R.*) — Il grido di protesta che si è levato da ogni parte del mondo civile contro il dittatore Franco per l'arresto e la minaccia di condanna a morte di Gregorio Lopez Raimundo e i 33 democratici spagnoli, è stato raccolto dall'Assemblea regionale siciliana dove 14 deputati di diverse tendenze hanno sottoscritto un appello diretto al ministro degli Esteri e alla Presidenza dell'ONU nel quale si chiede un energico intervento presso il governo franchista, al fine di porre in libertà i patrioti spagnoli.

L'appello porta le seguenti firme: Ausiello Orlando (indipendente); Recupero (socialdemocratico); Cosentino (socialdemocratico); Marullo (monarchico); Maiorana (monarchico); D'Antoni (indipendente); Lo Magro (d.c.); Ramirez (indipendente); Montalbano (PCI); Pizzo (PSI); Varvaro (indipendente); Gutta d'Auro (liberale); Colaianni (segretario regionale dell'ANPI); Macaluso (segretario regionale della CGIL).

Un diplomatico inglese a Praga colto in flagrante spionaggio

Egli è stato sorpreso mentre ritirava da un nascondiglio alcuni documenti segreti cecoslovacchi e vi deponeva del denaro

LONDRA, 14. — Radio Praga, citata dalla *Reuter*, ha annunciato oggi che è stata ordinata l'espulsione dalla Cecoslovacchia del secondo segretario dell'Ambasciata britannica, Robert, Gardner, e di un'impiegata dell'Ambasciata stessa, Daphne Maines, ambedue colti in flagrante attività di spionaggio. Una nota di protesta è stata rimessa all'Ambasciata.

La nota cecoslovacca riferisce che una sentinella ha notato ieri un individuo che, introdottosi in una zona militare proibita presso Ostrava, si dirigeva verso un punto a lui evidentemente ben noto, dissotterrava un pacchetto e ne metteva un altro al suo posto. La sentinella intimava allora l'alt allo sconosciuto, che evidentemente si rendeva ben conto di trovarsi in una zona proibita e di commettere un atto illegale, e, poiché questi cercava di fuggire, faceva fuoco contro di lui.

L'uomo riusciva ugualmente a raggiungere un'automobile che lo attendeva, con una donna al volante, ma in seguito all'intervento di un'altra sentinella, che apriva anch'essa il fuoco, i due — entrambi leggermente feriti — potevano esser tratti in arresto.

Successivamente veniva accertata l'identità dei due arrestati, che risultavano essere i cittadini inglesi Robert Gardner e Daphne Maines, impiegati dell'Ambasciata britannica. Nel pacchetto sotterrato — una scatola di latta — venivano trovate 40 mila corone in banconote. In quello dissotterrato erano contenuti gli originali di documenti segreti del governo cecoslovacco importanti per la sicurezza della Repubblica cecoslovacca. Alcuni di essi portavano la data del 10 dicembre del 1951. Vi era una comunicazione in cui si annunciava la prossima consegna di nuovo materiale concernente stabilimenti di importanza militare.

La Maines dovrà lasciare la Cecoslovacchia non appena guarita dalle ferite riportate, mentre il Gardner partirà subito.

I prigionieri francesi per la pace nel Viet Nam

RANGOON, 13 (*Telepress*). — Gli ufficiali francesi prigionieri delle forze popolari del Viet Nam hanno organizzato in settembre un Comitato per la pace e per il rimpatrio. L'obiettivo che questo comitato si propone — informa l'Agenzia di notizie del Viet Nam — è quello di battersi in favore di un patto di pace fra le cinque grandi potenze e della cessazione delle ostilità nel Viet Nam col ritiro del corpo di spedizione francese e di operare per il sollecito rimpatrio dei prigionieri di guerra.

La costituzione nel campo degli ufficiali prigionieri del Comitato per la pace e il rimpatrio, commenta l'Agenzia di notizie del Viet Nam, dimostra che questi ufficiali si rendono perfettamente conto del poco pulito carattere della guerra di aggressione che i colonialisti francesi hanno scatenato contro il popolo del Viet Nam ed hanno deciso di unirsi alla lotta del popolo francese per la cessazione di una guerra che si combatte a beneficio dell'imperialismo americano.

Nota dei tre all'URSS per il Medio Oriente

MOSCA, 14. — Gli ambasciatori delle tre potenze occidentali hanno rimesso al governo sovietico la loro risposta alla nota dell'URSS sul proposto comando del Medio Oriente.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

I discorsi di Boldrini Fausto Gullo e Lombardi

(Continuazione dalla 1a pagina)

daglia d'oro della Resistenza, e lo sdegno e la commozione che ispiravano le sue parole hanno dato alla sua dichiarazione di voto un carattere particolare. Boldrini ha detto subito che il caso Moranino non è isolato: esso si inquadra in una serie di processi promossi dai fascisti e dalle loro famiglie contro i partigiani, processi facilitati dalla campagna di svalutazione della Resistenza che è stata favorita se non addirittura incrementata dalla politica del governo. A me che ho avuto l'onore di conoscere Moranino, egli dice, spetta il compito di ricordare alla Camera chi sia e cosa rappresenti questa leggendaria figura del movimento partigiano. «Gemisto» questo è il nome con il quale lo ricordano gli uomini che hanno combattuto con lui: già a vent'anni iniziò la sua attività clandestina antifascista stampando e distribuendo manifestini. In seguito a una delazione Moranino fu arrestato e condannato a dodici anni di carcere, da dove uscì il 25 luglio '43. Dopo l'8 settembre Moranino diventa «Gemisto», crea un gruppo partigiano in Valsesia e insieme con pochi animosi assalta le caserme fasciste per procurarsi le prime armi. Si dimostra ottimo comandante e valorosissimo combattente, tanto che nel dicembre del '43 riesce a creare il primo distaccamento partigiano che un mese dopo si trasforma in brigata. Dal febbraio al maggio i suoi reparti subiscono durissimi rastrellamenti da parte dei 6000 tedeschi forniti di carri armati e di autoblinde. Ma «Gemisto» salva le sue truppe coprendo anche il fianco alle brigate di Moscatelli. Nella estate del '44 il suo reparto cade in un'imboscata per colpa, si noti, di spie infiltratesi nelle formazioni partigiane. Il reparto di Moranino perde nove uomini su dieci e il suo comandante, ferito sette volte, riesce a sfuggire alla cattura perchè un partigiano si immola eroicamente per salvarlo. Nella fuga Moranino chiede aiuto ad un uomo in un casolare di montagna. Costui gli risponde sputandogli in faccia. Voglio ricordare qui, afferma Boldrini, che Moranino non ha mai voluto rivelare il nome di chi lo aveva vilipeso in una situazione così tragica perchè, egli diceva, «si tratta di un caso personale e punire il responsabile potrebbe sembrare una vendetta». Questo è l'uomo che oggi la faziosità della maggioranza ci vorrebbe presentare come un cinico sanguinario!

Vita eroica

L'instancabile attività della brigata di «Gemisto» le vale alla fine il riconoscimento del CLNAI e la sua trasformazione nella XII divisione partigiana. Gli stessi alleati anglo-americani riconobbero l'importanza delle operazioni militari comandate da «Gemisto» tanto che gli inviarono una missione permanente e lo rifornirono di armi e munizioni. Un ufficiale della missione inglese che operava insieme con Moranino ha dichiarato di essere stato d'accordo con «Gemisto» quando il comando della XII Divisione garibaldina decise di fucilare le sette spie.

L'eroismo e la perizia di Moranino e delle sue truppe furono riconosciuti perfino dal nemico: ne fanno fede due rapporti delle autorità repubblichine in uno dei quali, firmato da Graziani, si riconosce che le valli dove operava la XII erano diventate «impossibili» per le brigate nere e i tedeschi. I documenti della guerra partigiana provano che i rastrellamenti nazi-fascisti avvenivano grazie all'opera di spie e degli agenti provocatori immessi scientemente nelle forze garibaldine. E' provato, esclama Boldrini, che le rappresaglie di Montalciato, di Santhià, di Buggiorno, e di altre località dove decine e decine di partigiani furono impiccati e fucilati furono favorite dalle delazioni delle spie fasciste. E' semplicemente vergognoso che mentre i responsabili di questi crimini circolano liberamente la maggioranza venga a chiedere l'autorizzazione a procedere contro Moranino. Si dice che «Gemisto» ha usato la maniera forte. Ciò è pienamente giustificato dalle necessità della guerra partigiana e noi riaffermiamo qui che i comandanti partigiani che hanno usato il pugno duro hanno fatto bene. (*Calorosi applausi a sinistra*). La guerra partigiana si faceva con la parola d'ordine «Chi spara per primo ha ragione». Questa parola d'ordine l'aveva lanciata il CLNAI di cui facevano parte anche i d.c. Marazza e Cadorna. Moranino dunque si è comportato come doveva comportarsi un ufficiale che obbedisce agli ordini del comando supremo. (*La maggioranza interrompe con invettive e grida scomposte l'appassionata orazione di Boldrini. I soliti Geuna e Spiazzi urlano a perdifiato parole che si perdono nella confusione generale*).

Dopo aver letto le lettere che hanno scritto le madri dei partigiani caduti agli ordini di «Gemisto», per invocare che non si insozzi la figura di questo capo glorioso della Resistenza, Boldrini conclude il suo appassionato discorso dichiarando che se la maggioranza concederà l'autorizzazione contro Moranino dimostrerà di voler perseguire la politica del vilipendio della Resistenza, ma non riuscirà a sminuire la gloria della XII Divisione Partigiana e del suo capo. (*Un applauso lunghissimo di tutte le sinistre saluta le parole dell'oratore comunista. Il compagno Togliatti e altri deputati di opposizione vanno a congratularsi personalmente con Boldrini*).

Mostruosità giuridica

Subito dopo ha parlato il deputato d.c. RICCIO, favorevole alla autorizzazione a procedere e all'arresto, per salvare, egli ha detto tra gli applausi dei fascisti, il patrimonio della Resistenza.

La mostruosità giuridica e la faziosità politica dell'accusa contro Moranino sono state chiarite con una evidenza nettissima dal compagno Fausto Gullo che ha preso la parola subito dopo Riccio. Egli ha detto subito che questa non era una normale richiesta di autorizzazione a procedere. Qui non si tratta solo di esaminare se Moranino sia vittima di una persecuzione politica. Qui si sta facendo il processo non soltanto a Moranino ma a qualche cosa di più grande e di più nobile, a tutta la tradizione della Resistenza. Se questo non fosse vero non si comprenderebbero tutti i processi intentati a carico di comandanti partigiani, mentre rimangono a piede libero tanti capi della repubblichetta di Salò.

Atto di guerra

La maggioranza, continua Gullo, arriva all'assurdo ed all'aberrazione di voler sottoporre a procedimento penale il comandante partigiano Moranino mentre non si incriminano le truppe e gli ufficiali repubblichini che tradirono la Patria combattendo contro il governo legittimo dell'Italia. Ed è deplorevole, ha proseguito Gullo rivolgendosi al relatore di maggioranza, che l'on. Scalfaro, concittadino e principale avversario politico di Moranino, non abbia sentito il disagio morale di diventare il suo accusatore. Scalfaro evidentemente ha dimenticato che se la sua terra è libera e se egli può rappresentare alla Camera i suoi elettori, lo deve anche al partigiano Moranino! Per escludere la colpevolezza di Moranino la legge richiede una sola circostanza: che si tratti di fatti di guerra. Ebbene, si può forse dubitare che una fucilazione decisa da tutti i capi della XII Divisione garibaldina per sospetto gravissimo di spionaggio, sia un atto di guerra? Non credo infatti che si voglia infangare la reputazione di ben sette capi partigiani attribuendo ad essi motivi infamanti per la soppressione di sette spie Il vecchio Clemenceau soleva dire ai pubblici ministeri in ritardo, i quali volevano giudicare la Rivoluzione francese come un caso giudiziario, che questi grandi movimenti o si accettano o si respingono. Lo stesso noi diciamo per la Resistenza. Le pareti di un'aula giudiziaria sono troppo anguste per giudicare il movimento partigiano da cui è sorta la Repubblica italiana. Ma noi, conclude Gullo tra gli applausi di tutti i deputati di sinistra, siamo qui a difendere la Resistenza, sicuri di interpretare l'animo del popolo italiano il quale sente che attraverso il processo a Moranino si mira a colpire le basi stesse della democrazia italiana.

Subito dopo si è levato a parlare il compagno socialista Riccardo LOMBARDI, uno dei massimi esponenti del CLNAI. Egli ha detto che per fugare ogni perplessità sulla natura militare del caso Moranino era necessario rifarsi all'atmosfera e all'ambiente nei quali si svolsero i fatti. Siamo, ha detto Lombardi, nel novembre del 1944. Da circa un anno sono iniziati i grandi rastrellamenti e le rappresaglie contro i partigiani. Da pochi giorni il maresciallo Alexander ha lanciato ai partigiani il triste ordine di ritirarsi e rinunciare a combattere durante l'inverno. Mussolini e Buffarini Guidi incalzano i comandi delle «brigate nere» con telegrammi che chiedono dati precisi sulle esecuzioni in massa di civili e militari antifascisti. Non dimentichiamo, esclama Lombardi, che i partigiani osarono disobbedire ad Alexander trasformando la strategia e la tattica delle operazioni con un coraggio e un eroismo che resteranno nella storia dell'Italia moderna. Ricordiamo che in quel momento fascisti e tedeschi compiono i più efferati massacri, trucidano i 1830 abitanti di Marzabotto, fucilano, impiccano, appendono ai ganci delle macellerie i partigiani che riescono a catturare a Villa Marzano, a Valenza, a Faentina, nell'Oltrepo pavese, a Sant'Agata Bolognese e in decine di altre località.

In questa situazione, e non oggi, Moranino sentì il dovere di difendere i suoi uomini dall'insidia delle spie nemiche. In guerra un comandante può essere costretto a ordinare un'azione che in tempo di pace sarebbe inammissibile. E non si può accusare un capo partigiano di aver ecceduto in severità senza sapere se un'esitazione e una incertezza avrebbero provocato un maggior danno. Quanti di noi, esclama Lombardi, abbiamo sulla coscienza la morte di compagni di lotta per non esser stati abbastanza vigilanti e decisi! Si accusa Moranino di non aver riunito un tribunale per giudicare le sette spie, come se avesse avuto la possibilità di farlo. Si dimentica che nemmeno nell'esercito regolare esiste una legalità pari a quella che vige in tempo di pace, e basterebbe ricordare quello che avvenne a Caporetto per confermarlo.

Riccardo Lombardi ha concluso invitando la maggioranza a votare secondo coscienza.

Ma i clericali, nel segreto dell'urna, hanno approvato l'autorizzazione a procedere con 262 voti contri 200.

Subito dopo è stata posta in votazione la richiesta di autorizzazione all'arresto Ma prima che venissero aperte le urne, il compagno socialista TARGETTI e il socialdemocratico LOPARDI hanno dimostrato l'assurdità di questa pretesa ricordando che un decreto legge del 1946 vieta l'arresto di partigiani per fatti compiuti durante la Resistenza, a meno che non esistano prove certe che si tratti di reati comuni. Anche il d.c. COPPI ha sentito il bisogno di prendere la parola per esplimere la sua perplessità e per annunciare che si sarebbe astenuto dal voto.

Il risultato della votazione confermava che la faziosità dei dirigenti clericali non era stata condivisa da oltre venti deputati d.c. che pure avevano votato per l'autorizzazione a procedere. Duecento quaranta deputati votavano per l'arresto di Moranino, 229 contro e due si astenevano. Poichè la maggioranza necessaria era di 235 deputati il colpo di forza clericale passava con soli cinque voti. Tutti i gruppi della Camera, ad eccezione dei d.c. e dei fascisti, avevano votato con le sinistre.

Alle 17.15, conclusa questa votazione, la presidenza della Camera si decideva finalmente ed esporre il registro dove i deputati appongono le loro firme per poter riscuotere l'indennità di presenza. Anche il registro di presenza aveva dato il suo contributo per impedire che i deputati clericali si allontanassero dalla Camera prima di aver deposto il loro voto fazioso.

PIETRO INGRAO Direttore
Sergio Segre Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma